

Ancora un criminale attentato in pieno giorno a Torino delle «Squadre proletarie armate»

Dopo le rivelazioni di «Lotta Continua»

Scoprire tutta la verità sull'assassinio di Campanile

REGGIO EMILIA — «Lo oggetto di queste notizie è già stato approfondito. Sarà ulteriormente preso in esame per vedere se c'è qualcosa di nuovo».

«Tutte le piste, tutte le rivelazioni sono state considerate». «Certo adesso si dovrà andare più a fondo per avere un chiarimento, anzi il chiarimento».

«A spifferare che cosa? Forse ci si riferiva al fatto che il personaggio avrebbe minacciato un iscritto al Pdup con queste parole: «Se continui ad andare con i pcisti farai la fine di Campanile?»

«Eppure i due fatti avvennero nello stesso periodo». «Eppure si sa che Reggio è uscito un nucleo consistente di brigatisti. E si sottolinea che proprio nel '75, dopo Cascina Spiotta e dopo la definitiva cattura di Curcio avvenuta qualche tempo dopo, praticamente tutto il gruppo dei cosiddetti "leader storici" delle BR furono tolti dalla circolazione».

«Ora Lotta continua cambia rotta. Diametralmente, senza dar ragione al padre di Campanile...».

Gian Pietro Testa



TORINO — I locali incendiati dai terroristi

«Nuove»: finalmente direttore stabile Ma ancora non è stato nominato

Alla direzione del carcere di Torino sarà inviato presto un funzionario a tempo pieno. La difficoltà, messa in evidenza su alcuni giornali, di trovare un direttore per le «Nuove» dipende — è stato fatto notare alla direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena — dall'insufficienza dei posti coperti nella pianta organica.

Le «Nuove» un carcere che è nel mirino dei brigatisti — hanno ucciso l'agente Lorusso, ferito il medico Romano e la vigilante Napolitano — è affidato attualmente, in assenza del direttore Ortolove ammalato, ad un funzionario, il dott. De Mari, che si sposta a Torino per alcuni giorni la settimana da Rimini dove dirige il psittacario locale.

Questa situazione è stata criticata da alcuni dipendenti delle «Nuove» i quali, secondo notizie pubblicate nei giorni scorsi su un quotidiano, hanno messo in rilievo che per un carcere che costituisce un transito obbligato per pericolosi terroristi occorre un direttore a tempo pieno.



AGRIGENTO — Il piccolo Dino Urso appena rilasciato

Venti ore in mano ai rapitori il bambino di Agrigento

AGRIGENTO — E' stato rilasciato il piccolo Dino Urso, sei anni, rapito lunedì nella frazione agrigentina di Villastese all'uscita della sua scuola. Meno di 20 ore dopo, alle 20 di ieri, il bimbo è stato ritrovato pallido e tremante sul viadotto Akragas, che collega il capoluogo alla frazione, Salvatore Urso, il padre del ragazzo, ha raccontato la sua breve odiosa: abbordato l'altra mattina da due uomini che l'avevano ingannato annunciandogli che l'avrebbero portato a Camastra (il comune del quale la sua famiglia è originaria) era stato trasferito a bordo di una 128 blu, prima in una casa di Villastese, dove è stato tenuto con latte e biscotti e poi in un casolare accanto ad un pollaio.

Terroristi appiccicano il fuoco Un giovane è in fin di vita

Un «commando» imbavaglia gli impiegati e i tecnici dell'impresa Navone che costruisce il nuovo carcere delle Vallette e dà alle fiamme gli uffici

Dalla nostra redazione TORINO — Un nuovo, criminale attentato è stato compiuto, ieri mattina, nel capoluogo piemontese. Un gruppo di 7 o 8 persone delle «Squadre proletarie armate» ha dato fuoco agli uffici dei fratelli Giuseppe e Ludovico Navone, titolari dell'impresa edile che ha avuto in appalto i lavori di costruzione del nuovo carcere delle Vallette.

L'assalto ha avuto luogo verso le 10. Le testimonianze sono confuse e discordi su diversi particolari. Pare comunque che il «commando» fosse composto da 7 o 8 giovani giunti in Corso Montecucco 131 (dove, al piano terreno hanno sede gli uffici dell'impresa Navone) a bordo di una 128 di colore scuro, di una A 112 e di un furgoncino.

I Vigili del fuoco, prontamente accorsi, oltre a domare l'incendio hanno anche prestato i primi soccorsi a Marco Navone, apparso subito come il più grave ferito. I medici del Centro traumatologico, infatti, non hanno ancora sciolto la prognosi. Oltre a ustioni di 2 e 3° grado varie sul viso e sul corpo, il giovane (ha 27 anni) a causa del fumo e delle esalazioni di benzina, ha riportato gravi lesioni alle vie respiratorie. Nel primo pomeriggio è stato trasferito dal CTO al Centro di terapia intensiva delle Molinette. Si teme per la sua vita.

«Si potrà essere più ottimisti se riuscirà a superare i primi due-tre giorni», ha detto il prof. Pettolino, primario del reparto di terapia intensiva.

Gli altri contusi sono Gianluigi Brancatelli (ferita da taglio ad un dito della mano destra) e Giuseppe Sirzen (ustioni di primo e secondo grado alla mano destra e ferita da taglio alla sinistra).

«Squadre proletarie armate» fatti esplodere contro alcuni dei pilastri portanti della palazzina che dovrà diventare sede del corpo di guardia. I danni ammontavano ad alcune centinaia di milioni. Quest'ultimo attentato fu rivendicato con una telefonata alla Stampa da Prima Linea, il gruppo eversivo al quale pare siano legate anche le «squadre proletarie armate», autrici dell'agguato agli uffici dell'impresa Navone. Uno dei titolari dell'«Immobiliare», Giuseppe Navone, di 73 anni, vice presidente del «Torino calcio» è stato anche protagonista di un sequestro di persona. Rapito il 18 marzo del '77 è stato liberato il 4 aprile dopo il pagamento di un riscatto di quasi un miliardo.

Alle 18,40, l'attentato a Navone è stato rivendicato con telefonata alla «Stampa» dalle «squadre armate proletarie per l'esercito di liberazione comunista». La voce ignota ha attribuito al suo gruppo anche la paternità dell'azione terroristica della notte prima contro la caserma di Orbassano, che in precedenza era stata «firmata», mediante telefonata all'«Ansa», con una sigla di poco differente: «Squadre armate per la lotta di liberazione comunista».

Poco più di due mesi fa, il 3 dicembre dello scorso anno, un altro ordigno aveva semi distrutto la nuova caserma dei carabinieri di Piossasco, un paese vicino ad Orbassano.

Giancarlo Perciaccante

«Vigili del fuoco, prontamente accorsi, oltre a domare l'incendio hanno anche prestato i primi soccorsi a Marco Navone, apparso subito come il più grave ferito. I medici del Centro traumatologico, infatti, non hanno ancora sciolto la prognosi. Oltre a ustioni di 2 e 3° grado varie sul viso e sul corpo, il giovane (ha 27 anni) a causa del fumo e delle esalazioni di benzina, ha riportato gravi lesioni alle vie respiratorie. Nel primo pomeriggio è stato trasferito dal CTO al Centro di terapia intensiva delle Molinette. Si teme per la sua vita.»

«Squadre proletarie armate» fatti esplodere contro alcuni dei pilastri portanti della palazzina che dovrà diventare sede del corpo di guardia. I danni ammontavano ad alcune centinaia di milioni. Quest'ultimo attentato fu rivendicato con una telefonata alla Stampa da Prima Linea, il gruppo eversivo al quale pare siano legate anche le «squadre proletarie armate», autrici dell'agguato agli uffici dell'impresa Navone. Uno dei titolari dell'«Immobiliare», Giuseppe Navone, di 73 anni, vice presidente del «Torino calcio» è stato anche protagonista di un sequestro di persona. Rapito il 18 marzo del '77 è stato liberato il 4 aprile dopo il pagamento di un riscatto di quasi un miliardo.

Alle 18,40, l'attentato a Navone è stato rivendicato con telefonata alla «Stampa» dalle «squadre armate proletarie per l'esercito di liberazione comunista». La voce ignota ha attribuito al suo gruppo anche la paternità dell'azione terroristica della notte prima contro la caserma di Orbassano, che in precedenza era stata «firmata», mediante telefonata all'«Ansa», con una sigla di poco differente: «Squadre armate per la lotta di liberazione comunista».

Poco più di due mesi fa, il 3 dicembre dello scorso anno, un altro ordigno aveva semi distrutto la nuova caserma dei carabinieri di Piossasco, un paese vicino ad Orbassano.

Giancarlo Perciaccante

Al Policlinico di Palermo

Giù il soffitto in ospedale: madri e neonati feriti

Pioggia di calcinacci nel reparto appena restaurato - Aperta un'indagine

PALERMO — Il «restauro» era finito un mese fa, a cura di una impresa palermitana specializzata in simili appalti, la «Pastorella». Ma, ieri mattina, alle 4 e mezzo, dal centro del soffitto dello stanzone numero 12 della palazzina del Policlinico universitario di Palermo che ospita l'Istituto di «Ginecologia e ostetricia», un grande disco di calce è crollato sui letti delle puerpere.

I calcinacci, caduti da una altezza di 4 metri, hanno sommerso un po' tutti: 13 ricoverate, 5 neonati, un gruppetto di familiari, e rovinato letti e suppellettili.

I feriti sono 6: due donne appena uscite dalla sala-parto, Vincenza Garofola, 29 anni ed Angela Bruno, 19; tre che acciudavano ad alcune ricoverate, Maria Perillo, 44 anni, Concetta Costa, 32, Gaetana Ippolito, 44. Hanno dovuto essere trasferite in tutta fretta in un altro ospedale, il «Civico Fatebenefratelli», dove, oltre a trascorrere la convalescenza post-operatoria, le puerpere dovranno farsi curare (la prognosi è di otto giorni) le ferite, per fortuna non molto gravi, riportate per il crollo. Ovviamente al Civico sono stati trasferiti anche i neonati. Uno di essi, Elisabetta Di Grazia, figlia di Vincenza Garofola, colpita da un pezzo di soffitto, è stata curata invece all'ospedale dei bambini per alcune ferite alla fronte.

Sull'incredibile episodio la magistratura ha aperto una inchiesta: nella stanza n. 12 al primo piano di una palazzina costruita, come la maggior parte degli edifici del Policlinico, negli anni '30, l'impresa appaltatrice cui la direzione amministrativa dell'università aveva affidato i lavori, si era limitata a ridipingere, e al soffitto ed a rimodernare alcuni infissi. Un'altra ala, riconosciuta inagibile, è invece chiusa da alcuni mesi, per un restauro più approfondito.

Il direttore dell'Istituto universitario, professor Malmanno Maneschi, ha sostenuto che nella corsia dove è avvenuto il crollo non erano mai state segnalate lesioni. Analoghe dichiarazioni vengono dagli operai e dal personale dell'istituto.

Con il risultato che, come ha scritto un collettivo femminista in un documento di indignata protesta, le donne si sono trovate, non solo senza adeguate strutture di prevenzione dell'aborto e di interventi in applicazione delle leggi conquistate, ma neppure con i minimi livelli di assistenza alle partorienti.

Il processo dopo aver annullato la sentenza di condanna di Perugia, ha prosciolti Rimi e Rocco Semilla con formula dubitativa. Marco Semilla, ritenuto l'esecutore dell'omicidio di Salvatore Leale, si è visto invece confermare l'assoluzione per insufficienza di prove con la quale si conclude ad Ancona il processo stralciato da quello celebrato a Perugia contro il padre e Rimi. La decisione era stata impugnata in Cassazione dal Pm e la Suprema Corte aveva disposto un nuovo dibattimento. Il processo si è tenuto ieri. Non si sa se contro la sentenza sarà interposto appello. In questo caso la vicenda si trascinerà ancora chissà per quanti anni.



PALERMO — La camerata dell'ospedale dopo il crollo

SI DISCUTE SU TUTTO MA I TEMI PREFERITI SONO QUELLI SCIENTIFICI

Ogni giorno in Italia si tengono 53 congressi

Folla e polizia ai funerali del boss Piromalli

GIOIA TAURINA — Si sono svolti nel pomeriggio i funerali del «dono» Momo Piromalli, il boss della mafia calabrese. Alla funzione religiosa era presente una grande folla di persone, provenienti da tutti i centri della provincia e anche da fuori. Il corteo funebre e la funzione religiosa sono stati attentamente seguiti anche da numerosi agenti di polizia e di carabinieri in borghese che, mescolati alla folla, hanno osservato i partecipanti al fine di poter decifrare, tramite le presenze, la geografia attuale del mondo della mafia calabrese.

Sequestrato olio normale venduto per «speciale»

GENOVA — Il pretore di Genova ha disposto il sequestro, su tutto il territorio nazionale, dell'olio d'oliva «Quota», prodotto dalla Bertoli. Contro l'amministratore delegato della società produttrice, il pretore Devoto ha emesso una comunicazione giudiziaria per frode nell'esercizio del commercio e messaggio pubblicitario ingannevole.

Metodi di investimento dei risparmi. Gli «esperti», naturalmente erano svizzeri.

Dagli oltre 19 mila congressi tenuti dall'Istituto di statistica — quelli a livello internazionale sono stati nel '78 nel nostro paese solo 38, contro i 207 di dieci anni fa. Secondo gli esperti ha contribuito a questa discesa una legge americana, oggi abrogata, che imponeva alla compagnia dell'associazione degli agenti di viaggio, che si occupava di impiego, di società e alle fondazioni culturali di detrarre dalle imposte le spese sostenute per congressi organizzati all'estero.

Matricolati negli Stati Uniti e quindi ballanti bandiera a strisce e stelle. In questo momento i corsi curati da un'agenzia di viaggi, si può dire che la città che ha registrato il maggior numero di congressi è stata Firenze: 31 internazionali e 89 nazionali nello scorso anno. Seguono poi Roma, Milano, Venezia e molte località turistiche. Di fronte al boom dei congressi sono molte le città che stanno per costruire appositi palazzi per accogliere i convegnisti. Quello dei congressi è diventato uno dei canali per incrementare il turismo. E il turismo, in Italia, è una delle fonti vitali.

Tutti assolti in appello gli imputati di una «faida» che contò 24 morti

ROMA — Si conclude, dopo quasi vent'anni, una complicata vicenda giudiziaria. Filippo Rimi e Rocco Semilla, presunti mandanti della uccisione del figlio di Serafina Battaglia, Salvatore Lupo Reale, avvenuto a Palermo il 30 gennaio 1962, sono stati assolti per insufficienza di prove. Anche per gli altri imputati la Corte di assise di appello ha emesso sentenza di assoluzione.

Un procedimento che si trascina da 20 anni

Il processo dopo aver annullato la sentenza di condanna di Perugia, ha prosciolti Rimi e Rocco Semilla con formula dubitativa. Marco Semilla, ritenuto l'esecutore dell'omicidio di Salvatore Leale, si è visto invece confermare l'assoluzione per insufficienza di prove con la quale si conclude ad Ancona il processo stralciato da quello celebrato a Perugia contro il padre e Rimi. La decisione era stata impugnata in Cassazione dal Pm e la Suprema Corte aveva disposto un nuovo dibattimento. Il processo si è tenuto ieri. Non si sa se contro la sentenza sarà interposto appello. In questo caso la vicenda si trascinerà ancora chissà per quanti anni.